

## “RIONE SANITÀ UN MODELLO DA SALVARE”

Ilaria Urbani

«Volevo andare via dal rione Sanità, ma poi mi sono resa conto che il futuro era sotto casa mia. Il rione Sanità si era stancato di essere un ghetto. Ed è nata questa bella utopia». Miryam Cuomo, poco più che ventenne, racconta il suo lavoro di guida turistica.

pagina VIII

Padre Antonio Loffredo: «Questo film probabilmente lo vedranno anche in Vaticano, ora serve tempo»

L'iniziativa

# Gli industriali: “Salvare il modello Sanità”

Al Modernissimo il docufilm “Il fattore umano” in cui si parla del caso Catacombe. Appello dell'imprenditore Grassi

ILARIA URBANI

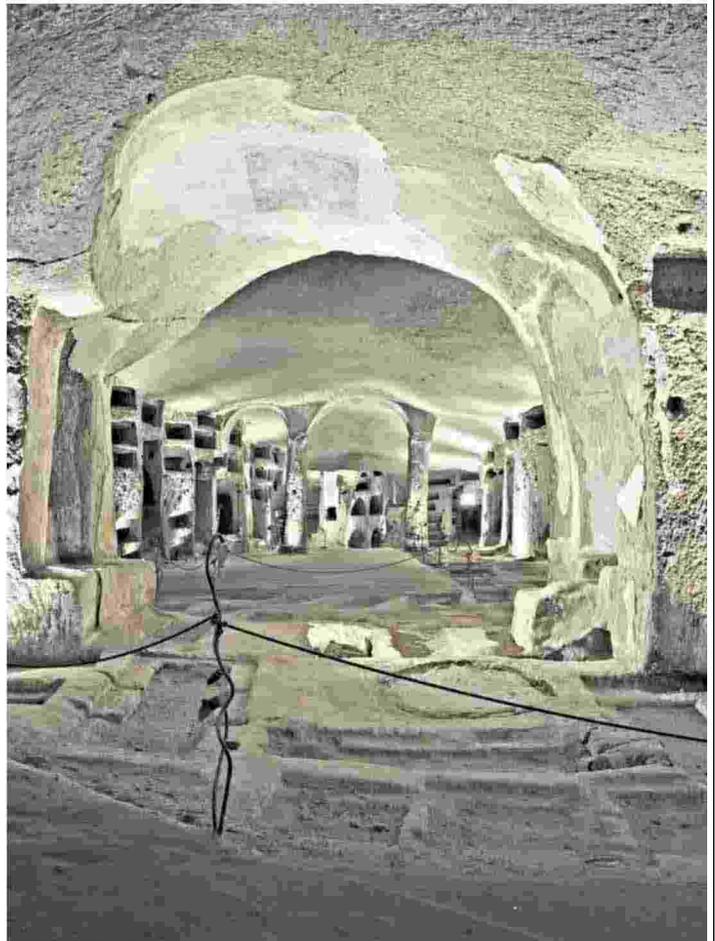
«Volevo andare via dal rione Sanità, ma poi mi sono resa conto che il futuro era sotto casa mia. Il rione Sanità si era stancato di essere un ghetto. Ed è nata questa bella utopia». Miryam Cuomo, poco più che ventenne, racconta il suo lavoro di guida turistica alle Catacombe di San Gennaro, nel documentario “Il fattore umano - Lo spirito del lavoro” di Giacomo Gatti, aiuto regia di Ermanno Olmi, presentato ieri al Modernissimo. E subito il film entra nella cronaca. I ragazzi della cooperativa La Paranza sono ancora in attesa di un tavolo per un nuovo accordo sulla gestione degli incassi in seguito alla querelle della scorsa settimana tra Pontificia commissione di Archeologia sacra e Curia di Napoli. Sala gremita. Presenti imprenditori, docenti universitari, il gruppo Mezzogiorno dei Cavalieri del lavoro. La platea ascolta con attenzione, il dibattito a fine proiezione con i protagonisti campani del film è stato moderato dall'inviata di *Repubblica* Conchita Sannino. «La guerra con la vita», cita Totò, nato al rione Sanità, padre Antonio Loffredo, l'ideatore del “modello Sanità”, nel docu-film prodotto da Inaz di Lidia Gilli, azienda italiana specializzata che gestisce e organizza il lavoro in azienda, con la Fondazione Ente dello Spettacolo. “Il modello Sanità” ha cam-

biato la vita a Salvatore Ben Mohammed, ex detenuto, oggi operaio dell'Officina dei Talenti, un'altra delle cooperative sociali nate nel 2009 al rione Sanità. «Quando sono arrivato qui nessuno mi ha giudicato - spiega Salvatore - oggi grazie a questo lavoro metto la testa sul cuscino e dormo quieto. So di guadagnare e fare un lavoro onesto». L'impresa sociale che gestisce le Catacombe di San Gennaro cercando quotidianamente il riscatto del quartiere è una delle esperienze di eccellenze italiane con le quali Giacomo Gatti ha raccontato con poesia l'etica del lavoro nel nostro paese. «È un mio personale viaggio in Italia che mi ha fatto scoprire quanto il lavoro possa essere raccontato in chiave positiva», spiega il regista. Fra gli altri modelli anche Gragnano, “La città della pasta”, con la Pasta Garofolo e il Pastificio Gentile. «È stato bello vedere che alcuni padri quando sono venuti i figli a lavorare in azienda sono diventati ancora più laboriosi e responsabili per tramandare un modello positivo», spiega Gianni Schisa, direttore operativo del Pastificio Garofolo. Il “modello Sanità” insieme con l'arte della pasta emoziona nel racconto poetico del regista Giacomo Gatti sull'etica del lavoro: dal pinot delle Dolomiti al campus biomedico di Roma, dalle tavole da disegno della Sergio Bonelli alla Sellalab, piattaforma operativa per start up nata in un

ex lanificio a Biella fino alla Geico Taikisha, azienda di Cinisello Balsamo, leader di impianti di verniciatura che grazie al suo amministratore delegato Ali Reza Arabnia Arabnia inserisce ogni anno almeno venti giovani in azienda provenienti da Nord a Sud. «Questo film probabilmente lo vedranno anche in Vaticano», dice padre Loffredo che poi ha commentato l'attesa per il tavolo di lavoro che deve decidere delle sorti del futuro dell'impresa sociale alle Catacombe: «A Roma forse stanno prendendo tempo, è stato richiesto un po' di tempo lontano dal clamore mediatico - dice - in attesa di un tavolo di lavoro congiunto per verificare i risultati prodotti da questa sperimentazione alle Catacombe di Napoli. Si dovrà ricavare un modello esemplare per gli altri così come si proponeva di fare il progetto. Se c'è qualcosa che non va lo stabilirà il tavolo di lavoro al quale si siederanno tutti gli attori, la Pontificia Commissione, l'Arcidiocesi, la chiesa del territorio, la **Fondazione con il Sud** che ha accompagnato dall'inizio questa idea, l'Altra Napoli che messo i fondi e i ragazzi, soggetti attivi della storia. Non si può non arrivare al tavolo. Noi attendiamo fiduciosi». E fiducioso sul futuro del “modello Sanità” è anche Vito Grassi, presidente dell'Unione Industriali di Napoli: “C'è da organizzare tanto lavoro affinché tanti altri ragazzi si possano disegnare un ruolo e avere fi-

ducia nel futuro. Questa esperienza può essere replicata ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, il convegno al Modernissimo. Sopra, i ragazzi della Paranza e a destra, le catacombe della Sanità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 093688